



Lo buon maestro

Studi offerti a Stefano Carrai
dagli allievi pisani

a cura di Lorenzo Bartoloni e Marco Landi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La pubblicazione è stata finanziata dal Fondo di ateneo per pubblicazioni ad accesso aperto della Scuola Normale Superiore

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677414-9

INDICE

Premessa <i>Lorenzo Bartoloni e Marco Landi</i>	7
L'arringa di Didone: <i>Heroides</i> VII nella <i>Rettorica</i> di ser Brunetto <i>Giulia Depoli</i>	9
«Poi è Cleopatràs lussuriosa...». Cleopatra da <i>Inferno</i> V a <i>Paradiso</i> VI: le donne antiche e il destino dell'impero <i>Alessia Tommasi</i>	19
I terremoti di Delo e una nuova traccia classica per il <i>Purgatorio</i> <i>Federico Rossi</i>	33
Un nuovo testimone dell' <i>Espositione</i> di Ilicino ai <i>Triumphs</i> di Petrarca (Colonia, Dr. Speck Literaturstiftung, M 77) <i>Lucrezia Arianna</i>	45
«Dove è Morgante non si può perire». Amicizia e Fortuna nel <i>Morgante</i> di Luigi Pulci <i>Raphaëlle Meugé-Monville</i>	51
Lo stile tardo di Luigi Pulci: i contatti tra il "secondo" <i>Morgante</i> e il <i>Ciriffo Calvaneo</i> <i>Luca Zipoli</i>	67
Iacopo Sannazaro lettore della <i>Vita nova</i> . Ancora sul modello dantesco nell' <i>Arcadia</i> (con appunti su Boccaccio) <i>Andrea Romei</i>	85
Sull'epigramma della formica attribuito a Giovanni Della Casa <i>Rosario Lancellotti</i>	99
Intorno ai libri di Francesco Mazzola, il Parmigianino. Notarelle <i>Nicolò Rossi</i>	111

Sull'identità del dedicatario di <i>Tirsi</i> (e la cronologia delle <i>Egloghe</i> mariniane) <i>Marco Landi</i>	137
Osservazioni sulla presenza del <i>Louis Lambert</i> di Balzac nella stampa italiana postunitaria e in Svevo <i>Lorenzo Moscardini</i>	149
L'immagine del Naturalismo nella saggistica di Italo Svevo <i>Guido Scaravilli</i>	157
Il violino di Saba <i>Carlo Danelon</i>	173
Ancora sull'onestà del poeta. Umberto Saba critico di Giulio Camber Barni <i>Lorenzo Tommasini</i>	185
Tessere per Sereni e Saba <i>Michel Cattaneo</i>	195
Una lettura dagli <i>Immediati dintorni</i> di Vittorio Sereni: <i>Sicilia '43</i> <i>Ottavia Casagrande</i>	205
Fortuna contemporanea di un esperimento metrico quattrocentesco. Le terzine liriche di Frasca, Frixione, Ramous e Berisso <i>Lorenzo Bartoloni</i>	217
Il baracchino della voce. <i>Autoritratto automatico</i> di Umberto Fiori (2023), tra fotografia e leopardismi <i>Chiara Portesine</i>	233
Indice dei nomi	253

Lucrezia Arianna

UN NUOVO TESTIMONE
DELL'ESPOSITIIONE DI ILCINO AI TRIUMPHI DI PETRARCA
(COLONIA, DR. SPECK LITERATURSTIFTUNG, M 77)*

Solo in tempi relativamente recenti la filologia petrarchesca ha consolidato il proprio interesse per i commenti quattro-cinquecenteschi al Petrarca volgare, riconoscendo in essi una specola privilegiata per lo studio dei contesti di ricezione e delle modalità di circolazione dei *Trionfi* e dei *Rerum vulgarium fragmenta*. In questa direzione ha valore pionieristico il saggio di Carlo Dionisotti, *La fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, che offrì un primo bilancio fondato sulla distribuzione numerica e geografica degli incunaboli petrarcheschi e sulla stratificazione culturale leggibile nei commenti, in particolare quelli ai *Trionfi*, attraverso i quali prese avvio la canonizzazione del Petrarca.¹ Negli ultimi decenni, un impulso decisivo a tali studi è stato favorito anche dalla disponibilità di strumenti digitali: tra essi spicca il database *Petrarch Exegesis in Renaissance Italy* (PERI),² che ha censito oltre 468 manoscritti e 297 stampe, offrendo una mappatura sistematica e accurata della produzione testuale legata all'esegesi e alla tradizione volgare petrarchesca. L'attualità di questo interesse è testimoniata dal fatto che quasi tutti i commenti dispongono di un'edizione critica o in alternativa di un testo affidabile,³ con la significativa eccezione dell'*Espositiione* di Ilcino. Le ragioni che hanno finora scoraggiato uno studio

* Una parte non esigua dei colloqui avuti col professor Carrai ha interessato, in realtà, cose molto lontane dagli argomenti petrarcheschi della mia tesi, cose fatte per approfondire – non senza qualche rimprovero – interessi antichi e nuovi emersi durante il mio percorso alla Scuola Normale Superiore. Questa breve precisazione, oltre a sottolineare la sua competenza e generosità nel seguire qualsiasi ricerca gli sottoponessi, vuole accompagnare queste pagine, che – come possono – commemorano il nostro primo interesse comune.

¹ CARLO DIONISOTTI, *La fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, in «Italia Medioevale e Umanistica», 17, 1974, pp. 71-113. Fondamentali ricognizioni si devono anche a GINO BELLONI, *Commenti petrarcheschi*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da Vittore Branca, 4 voll., Torino, UTET, 1986, vol. II, pp. 23-31; ID., *Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico-rinascimentale al «Canzoniere»*, Padova, Antenore, 1992; GIAN CARLO ALESSIO, *The 'lectura' of the Triumphs in the Fifteenth Century*, in *Petrarch's Triumphs: Allegory and Spectacle*, edited by Konrad Eisenbichler and Amilcare A. Iannucci, Toronto, Dovehouse Editions, 1990, pp. 269-290. Infine, per un quadro più aggiornato si veda *L'esegesi petrarchesca e la formazione di comunità culturali*, a cura di Bernhard Huss e Sabrina Stroppa, Berlin, Freie Universität Berlin-Italienzentrum, 2022.

² PERI: *Petrarch Commentary and Exegesis in Renaissance Italy, c. 1350-c.1650*, coordinato da Simon Gilson e Federica Pich, 2017, e consultabile al sito <https://petrarch.mml.ox.ac.uk/>.

³ Fornisco un elenco delle edizioni e dei contributi più significativi: GINO BELLONI, *Due commenti di Luigi Marsili a Petrarca*, in «Studi Petrarcheschi», 4, 1987, pp. 87-141; FRANCESCO BAUSI, *Politica e cultura nel Commento al Trionfo della Fama di Jacopo Bracciolini*, in «Interpres», 9, 1989, pp. 64-149; SANDRA RIZZARDI, *Il commento "Portilia" ai Trionfi di F. Petrarca (edizione critica)*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2002/2003; EAD., *Il commento "Portilia" ai Trionfi del Petrarca e la sua tradizione manoscritta*, in *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio Pasquini*, Bologna, Gedit, 2005, pp. 235-252; FRANCESCO FILELFO, *Commento a Rerum vulgarium fragmenta 1-136. Edizione anastatica dell'incunabolo Bologna, Annibale Malpigli, 1476*, con introduzione e indici di Michele Rossi, Treviso, Antilia, 2018; ALESSANDRO VELLUTELLO, *Commento a Le volgari opere del Petrarca (Venezia, G.A. da Sabbio, 1525). Edizione anastatica dell'esemplare della Biblioteca Reale di Torino (P.M. 1286)*, con introduzione e indici di Sabrina Stroppa, Treviso, Antilia, 2021.

organico e di ampio respiro sulla tradizione di quest'opera non risiedono soltanto nella sua smisurata estensione e nella complessità della prosa, ma anche nella mancanza di un censimento completo e aggiornato dei testimoni. Per quanto mi risulti, al di là del portale PERI soltanto due recenti contributi hanno affrontato in modo specifico la questione:⁴ lo studio di Francalanci (2015)⁵ e quello di Naccarato (2022). Quest'ultimo, in particolare, ha mostrato la necessità di aggiornare il censimento dei testimoni, segnalando il ms. Urb. lat. 351 della Biblioteca Apostolica Vaticana come esemplare del commento.⁶ Sia nello studio di Naccarato sia nella sezione *Manuscript with potential significant exegetical value held in private collections* di PERI si fa inoltre menzione di un ulteriore testimone dell'*Esposizione* di Ilicino, già appartenuto alla collezione del maggiore J. R. Abbey (segnatura J.A.3129) e per lungo tempo ritenuto disperso.⁷

Come spesso accade, l'irreperibilità di un codice è da ricondurre al suo ingresso sul mercato antiquario e al successivo passaggio in collezioni private. È quanto è accaduto anche al ms. J.A.3129, che ho infatti potuto indentificare con l'esemplare oggi conservato presso la Dr. Speck Literaturstiftung di Colonia, istituzione dedicata in particolare a Petrarca e a Proust.⁸ L'identificazione si fonda sulla presenza, sul contropiatto del volume, di due cartigli e di una nota a matita vergata nel *verso* del primo foglio di guardia, elementi che permettono di ricostruire in sequenza la storia del manoscritto. La nota a lapis registra il possessore più antico: «L. S. Olschki 1929»; il primo cartiglio reca: «From the Library of C. H. St John Hornby Shelley House, Chelsea», che lo acquistò verosimilmente da Olschki; il secondo cartiglio porta lo stemma di «John Roland Abbey», ultimo proprietario prima dello smembramento della sua collezione, confluita in parte anche nella Bodleian Library di Oxford. È in questa circostanza che il manoscritto fu acquisito dal Dr. Speck per la sua Literaturstiftung, in cui oggi reca la

⁴ Occorre segnalare anche i contributi di VALERIA MERRY, *Una nota sulla fortuna del commento di Bernardo Ilicino ai «Trionfi» petrarcheschi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 163, 1986, pp. 235-246, e MARIA GIOIA TAVONI, *Da un inedito di Albano Sorbelli: il Corpus chartarum e l'indice al commento di Bernardo Ilicino sui Trionfi*, in *L'Europa del libro nell'età dell'Umanesimo*. Atti del XIV Convegno Internazionale (Chianciano, Firenze, Pienza, 16-19 luglio 2002), a cura di Luisa Secchi Tarugi, Firenze, Franco Cesati Editore, 2004, pp. 621-644; EAD., *Elementi del paratesto nelle edizioni dei Trionfi con il commento dell'Ilicino (secoli XV e XVI)*, in *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*, a cura di Laura Chines, 2 voll., Roma, Bulzoni, 2006, vol. I, pp. 349-371.

⁵ LEONARDO FRANCALANCI, *I «Trionfi con il commento di Bernardo Ilicino» o il «Commento di Bernardo Ilicino ai Trionfi»? Alcune riflessioni metodologiche dalla periferia del canone petrarchesco*, in «Petrarchesca», 3, 2015, pp. 75-87.

⁶ MARIA NACCARATO, *Appunti sulla tradizione manoscritta del commento dell'Ilicino ai Trionfi. Nuovi testimoni e piste di ricerca*, in «Interpres», 40, 2022, pp. 276-297. Per via indipendente, l'elenco dei testimoni comprensivo del ms. Urb. lat. 351 è anche in LUCREZIA ARIANNA, *Tracce del Boccaccio latino e volgare nell'Esposizione di Bernardo Ilicino al Triumphus Pudicitie di Petrarca*, in *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni*. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9-10 settembre 2021), a cura di Monica Berté, Pisa, Pacini Editore, 2022, pp. 147-168.

⁷ Si rinvia a JONATHAN JAMES GRAHAM ALEXANDER - ALBINIA CATHERINE DE LA MARE, *The italian manuscripts in the library of Major J.R. Abbey*, Londra, Faber and Faber, 1969, pp. 153-154, da cui si ricavano anche alcune informazioni sulla storia del codice.

⁸ Segnalo che presso la medesima collezione ho reperito un autografo leopardiano di cui do notizia in un contributo di prossima pubblicazione: LUCREZIA ARIANNA, *Leopardi e il suo editore: una lettera autografa ritrovata presso la Dr. Speck Literaturstiftung*, in «Studi di filologia italiana», LXXXIII, 2025, c.d.s. Per una descrizione del fondo e degli interessi della collezione, vd. *Petrarca, Proust et al.: Reden und Schriften*, herausgegeben von Florian Neumann und Reiner Speck, Köln, Dr. Speck Literaturstiftung, 2012-2016. Ringrazio anche in questa occasione il dottor Paolo Santagata per avermi generosamente dato notizia della collezione.

segnatura M 77, vergata sempre sul contropiatto. Avendo avuto occasione di esaminare direttamente il manoscritto, propongo qui una descrizione analitica delle sue caratteristiche materiali:

membr.; cc. II' + 334 + II'; fascicoli [1]-[42] 8; cartulazione recente, a lapis, nel marg. inf. dx. del *recto*, numera ogni 10 cc.; nel marg. sup. sn., invece, è indicata la numerazione dei fascicoli; richiami verticali, posti nel *verso* dell'ultima carta di ogni fascicolo, incorniciati da un puntino a inizio e fine rinvio (alcuni tagliati a causa della rifilatura delle carte); rarissime le scritture interlineari; mm 310 × 220; rr. 34/ll. 33; rigatura a lapis; Derolez 11. Precedente segnatura: J.A. 3129. Rubr.: «Ad Illustrissimum Mutine Ducem Divum Borsium Extensem Bernardi Ilicini, medicine ac philosophie discipuli, in Triumphos Clarissime Poete Francisci Petrarce Expositio»; *inc.*: «Publio Cornelio Scipione, Illustrissimo Prencepe, nissuna maggiore victoria»; *expl.*: «Laus Deo». Contenuto: Lettera di dedica, Prologo, TC (I; III; IV; II), TP, TM (Ia.1-19+I.2+Ia.21+I.4-172; II), TF (Ia.1-22 + Ia.23^{1/2} + I.23^{1/2} + I.24-130; II-III), TT, TE, Lettera di congedo.

Il codice (d'ora in poi K) presenta una legatura moderna, a opera del rilegatore Douglas Cockerell nel 1929,⁹ in assi di legno rivestiti di pelle marocchina; sul dorso compaiono due diciture impresse in oro: nella parte superiore «Petarca / Trionfi», in quella inferiore «Ms. 1478». Come recita il colophon, infatti, il manoscritto fu allestito il 18 settembre 1478 dal copista Damiano de Oliva¹⁰ su commissione di Prospero Adorno, allora ricco e influente doge di Genova.¹¹ Il nome del committente ricorre più volte anche nell'apparato decorativo, che, come nel ricchissimo ms. Urb. lat. 351 – realizzato per Federico di Montefeltro negli stessi anni – riflette il prestigio del destinatario e intende affermarne il ruolo di mecenate e di protagonista della vita culturale e politica. Nella carta incipitaria il testo è disposto entro un riquadro regolare, incorniciato da un elaborato apparato ornamentale [Fig. 1]. La cornice è costituita da motivi fitomorfi, con tralci vegetali e foglie di acanto su fondo d'oro, popolata da figure fantastiche, putti e piccoli animali. Nella parte superiore, due medaglioni circolari su fondo blu cosparsi di stelle dorate recano le iscrizioni «PRO» e «SPER», chiaro richiamo onomastico al committente. Dopo la breve formula di dedica – comune a una parte della tradizione dell'*Esposizione*¹² –

⁹ ALEXANDER - DE LA MARE, *The italian manuscripts in the library of Major J.R. Abbey*, cit., p. 153. L'indicazione d'altronde è scritta a lapis sul retro del primo foglio di guardia: «Bound by Douglas Cockerell».

¹⁰ Riporto per esteso la formula: «Ego Damianus de Oliva condam Nicolai scripsi hoc opus millesimo quadringentesimo septuagesimo octavo die XVIII septembris». Alla mano di Damiano il catalogo *The italian manuscripts in the library of Major J.R. Abbey*, cit., p. 153 attribuisce anche un codice contenente una traduzione latina delle lettere di Ps. Falaride, datato il 27 agosto 1464 a Genova.

¹¹ Per un profilo su Prospero Adorno si rinvia alla voce curata da Giuseppe Oreste per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, vol. 1, 1960, pp. 303-304.

¹² All'interno della tradizione manoscritta dell'*Esposizione*, la formula di dedica che apre K è la seguente: «Ad Illustrissimum Mutine Ducem Divum Borsium Estensem Bernardi Ilicini, medicine ac philosophie discipuli, in Triumphos Clarissimi Poetae Francisci Petrarce Expositio». Essa differisce da quella tramandata nei codici Mo e Rm (per lo scioglimento delle sigle, vd. infra) soltanto per l'omissione, in chiusura, del termine *incipit*; si discosta invece ulteriormente Ls, che riprende la formula dalla *princeps*. Tra gli altri testimoni, solo i codici Fc e T tramandano la dedica, con alcune variazioni: «...Ilicini, Senensis medici ac philosophi, in Clarissimi Poete Francisci Petrarce Triumphos...» Fc; «...Ilicini, Senensis medici ac philosophii, in Triumphos Clarissimi Poete Francisci Petrarce...» T. Tutti gli altri codici la omettono, con l'eccezione di C che è mutilo. Una libera rielaborazione dell'intestazione è attestata inoltre in U, derivato della *princeps*, che nel verso della carta di guardia anteriore reca la seguente formula: «In hoc codice continentur comentaria in librum Triumphorum Francisci Petrarche ad Illustrissimum Mutine Ducem Borsium Estensem Per Dottorem Magistrum Bernardum Glicinium Senensem Phisicum edita».

il commento si apre con una grande iniziale istoriata («P»), ornata da intrecci geometrici su fondo dorato; al suo interno è inserito il ritratto di un sapiente, un uomo barbuto con berretto rosso, che difficilmente può essere identificato con Petrarca, e che rimanda piuttosto a Prospero stesso o alla figura di un commentatore. Nel margine inferiore della cornice si sviluppa un paesaggio bucolico: colline verdi, cipressi, architetture e figure minute. Al centro campeggia lo stemma degli Adorno, uno scudo d'oro attraversato da una banda nera diagonale, sorretto da putti alati. Il pregio del codice è accresciuto dalla coerenza della decorazione lungo l'intero testo: ogni iniziale di capitolo, corrispondente al prologo delle singole sezioni dei *Trionfi* (TC, TP, e così via), è ornata con motivi fitomorfi e geometrici, sempre su fondo dorato con pigmenti blu, rossi e verdi; le iniziali di paragrafo, invece, sono di modulo più ridotto, tracciate su fondo blu e rosso. I richiami sono vergati in verticale, secondo l'uso degli eleganti manoscritti quattrocenteschi. Tutte le rubriche, che riportano i nomi degli autori citati nella glossa, sono eseguite in oro, mentre le citazioni sono sottolineate con inchiostro rosato. Nel codice si conservano solo due interventi posteriori, di mano cinquecentesca, che riportano a margine citazioni latine tratte dalla glossa al verso di *TF* III 7. Anche la scrittura contribuisce all'impressione generale di raffinatezza: l'intero codice è vergato da un'unica mano in una nitida e regolare *littera humanistica*. Le lettere, tracciate con modulo regolare e arioso, osservando un'interlinea costante, producono un ritmo uniforme che conferisce al testo un'alta leggibilità. I versi, infine, sono resi con un modulo lievemente più ampio, così da distinguerli visivamente dal commento.

Una volta acquisito anche questo testimone, il cui valore testuale mi riservo di analizzare altrove,¹³ il censimento dei manoscritti dell'*Esposizione* ammonta a 13 unità,¹⁴ elencate di seguito secondo le sigle che saranno adottate nell'edizione critica del testo, oggetto della mia tesi dottorale. Si tratta, a meno di futuri reperiamenti, di un quadro finalmente coerente e sufficientemente definito della tradizione manoscritta,¹⁵ che consente di fondare su basi solide l'analisi filologica e la ricostruzione della storia del testo.

- L¹ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 inf. 10¹
- L² Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 inf. 10²
- Ls Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 177
- Fc Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Conv. Soppr. G II 1638
- R Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1032

¹³ Anticipo che le lezioni di K mostrano affinità con quelle di Mo e Rm, con i quali condivide anche parte dell'apparato di rubriche. Fornisco solo gli esempi più significativi: *Johannes Certaldensis* per TP 143; *Apollo apud Helesium Spartianum in Fescenino* per TF II 133; *Sententia egregia* K (... pia et religiosa Mo Rm) per TF II 137.

¹⁴ Nello spoglio sui *Códices petrarquescos en España* offerto da Milagros Villar si fa menzione, nella sezione *Obras de otros autores sobre Petrarca*, di due codici, desunti da alcuni inventari, da ricondurre probabilmente all'opera di Ilicino. La descrizione degli esemplari però non risulta chiara – in un caso non è nota al catalogatore la lingua del testo; per questo motivo, risulta più probabile che i codici a cui lo studioso si riferisce rechino la traduzione catalana del commento di Ilicino; vd. MILAGROS VILLAR, *Códices petrarquescos en España*, Padova, Antenore, 1995, p. 399. Per completezza, di seguito le descrizioni offerte nel catalogo: «200. El notario malloquín M. Abeiar (...) tenía en su biblioteca la siguiente obra: «Item lo Bernat Glaci, *Sobre los Triumphis de Petrarcha*, en paper». Al non specificarse la lengua en que se halla escrito, no sé si eran los comentarios originales o la versión en catalán de la que tan solo se conserva un manuscrito inédito»; «201. En el inventario (13.X.1504) del caballero Gregori Brugués, procurador del Reino de Mallorca (cf. en el Archivo Histórico Municipal de Palma, P.M. Morata [notario], inv. 1492-1506, fol. 171), se describió un comentario a lor *Triunfos*, que probablemente era el de B. Ilicino: «Primo un libre, cubert de posts, que és *Glosa dels Triunfos* de Petrarcha».

¹⁵ Per un censimento degli esemplari a stampa si veda PERI (*ad vocem*).

- Mi Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, I 126 sup.
Mo Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.H.3.2
Pr Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Italien 552
Rm Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Vitt. Em. 797
T Toledo, Biblioteca Capitular, 104-1
C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 175
U Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 351
K Colonia, Dr. Speck Literaturstiftung, M 77



Fig. 1 - Colonia, Dr. Speck Literaturstiftung, M 77, c. 1r.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2025